



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

la Giornata. L'appello del Papa e dei vescovi italiani per la custodia del creato

Il dono che Dio ci ha fatto

L'invito a riscoprire la sapienza che indica la via dell'amore per la terra, della sobrietà negli stili di vita e della solidarietà con i poveri e gli emarginati

DI STEFANO STEFANINI

La Commissione episcopale per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace e la Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo hanno elaborato anche quest'anno un documento in occasione della Giornata Mondiale per la Custodia del Creato, che la Chiesa di Roma ha istituito per il 1° settembre. La 10ª Giornata per la custodia del creato viene celebrata alla vigilia del Convegno Ecclesiale di Firenze e dell'inizio del Giubileo della Misericordia, e soprattutto alla luce dell'Enciclica «Laudato si» di papa Francesco. Il messaggio preparato dai vescovi italiani invita a riscoprire anche nelle nostre realtà diocesane una «sapienza dell'umano, capace di amare la terra, per abitarla con sobria leggerezza». Tra i temi affrontati la necessità di ripensare gli stili di vita, di tutelare il clima, di rafforzare un'economia sostenibile nei singoli territori. Leggere i segni, per comprendere i tempi con un invito a scoprire e perseguire concretamente una «sapienza dell'umano», capace di amare la terra, per abitarla con sobria leggerezza. La Chiesa italiana invita a considerare il creato, il sistema ambiente nel suo complesso «da gustare in tutta la sua bellezza, da abitare con coraggio, sobrietà e in solidarietà con i poveri, entro la grande comunione delle creature». Una casa abitabile per la vita di

tutti, riscoprendo la sobrietà. Da tale sapiente approccio di vita scaturisce una forte istanza di giustizia, per superare con decisiva forma un sistema economico che non si cura dei soggetti più fragili, ma anche una profonda esigenza di ripensamento dei nostri stili di vita, per una «conversione ecologica», basata su nuovi modelli sostenibili sul piano personale, familiare e comunitario. Per una Chiesa che testimonia e che esce per le strade. La Chiesa italiana si sente profondamente coinvolta in tale impegno ed avverte la responsabilità di contribuire per quanto le è possibile. Alcune indicazioni in tal senso possono venire da una ripresa delle «cinque vie» proposte dalla Traccia per il Convegno Ecclesiale di Firenze del prossimo novembre. Leggendo in relazione alla Giornata per la custodia del creato, si scopre l'invito dei Vescovi ad essere: una Chiesa che sa uscire da ambiti ristretti, per assumere il creato tutto - anche nelle ultime periferie - come orizzonte della propria missione e della propria cura; una Chiesa che sa annunciare il Vangelo, come buona novella per l'intera creazione, come orientamento ad un umano capace di coltivarla in modo creativo e rispettoso; una Chiesa che abita la terra, come sentinella, custodendone la bellezza e la vivibilità, contro tante forme di sfruttamento rapace ed insostenibile, contro le diverse forme di illegalità ambientale; una Chiesa che educa a stili di vita sobri e sostenibili, amanti della giustizia ed allegri alla custodia della natura. Il culto di S. Egidio risale almeno al 1324, anno in cui il principe Giovanni d'Angiò, fratello di Roberto Re di Napoli, si rifugiò ad Orte per sfuggire ai ghibellini "Colonnese". Allo stesso principe Giovanni si fa risalire la dedicazione dell'altare a S. Egidio. Gli statuti comunali citano S. Egidio a partire dal XVI secolo. Documenti ufficiali attestano che la festa fu solennizzata da papa Bonifacio IX nel 1396, che concesse per la festività ortana le stesse indulgenze della Porziuncola di Assisi.



Fragile la vita: l'uomo è chiamato a custodirla e a farla crescere

A Trevignano una giornata di relax

DI NINETTA PLATTI

Giovedì 23 luglio 2015 la cittadina di Trevignano della diocesi di Civita Castellana, ha accolto per una giornata di relax gli ospiti della casa «Dono di Maria» presso il Vaticano, fondata da Madre Teresa di Calcutta e da San Giovanni Paolo II il 27 anni fa. La casa offre accoglienza a circa trenta donne che vivono il disagio della povertà e sono assistite gratuitamente da sette suore della carità. Ogni sera poi, le stesse suore offrono un piatto caldo e accolgono a coloro che vivono senza fissa dimora nei pressi del Vaticano. La giornata è iniziata con la Santa Messa celebrata dal parroco don Gabriele Gabati nella chiesetta di Santa Caterina. Subito dopo la Santa Messa le ospiti, accompagnate da alcune volontarie e dalle stesse suore, si sono recate in una piccola spiaggia del lago, riservata per loro, per un

bagno ristoratore e per lasciarsi baciare e scaldare dal sole. Grande gioia per tutte nel sentirsi attorniate da tante persone attente ai loro bisogni. Alle ore 13.00 pranzo offerto dal Ristorante il «Capannone», consumato all'aperto nel giardino del signor Nino Maciuchini dove, tra gioia e canti di gruppo, hanno passato il pomeriggio gustando e ammirando le bellezze naturali di Trevignano. Un grazie di cuore a Don Gabriele per la sua discreta e fruttuosa presenza e alle suore di Madre Teresa che con il dono della loro vita sanno alleviare e confortare chi vive nell'emarginazione. Un grazie anche a tutte le volontarie che sanno donare un po' del loro tempo ai nostri fratelli in difficoltà e che mettono in difficoltà, ma che giustamente, Papa Francesco definisce «Carne di Cristo», da cosa spessoro e concretizza al nostro vivere da cristiani.



Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta, due santi che hanno fatto della carità la loro missione

al via l'Anno pastorale

Catechesi, è davvero tempo di cambiare

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Settembre, si riparte. Durante l'estate il vescovo ha inviato al clero due lettere per renderli partecipi delle decisioni maturate. Per mettere a fuoco e dare attuazione alle proposte, il clero è convocato in Assemblea il giorno 11 settembre a Pian Paradiso a partire dalle ore 9.30. Si discuterà sull'opportunità e sulle modalità programmatiche, attive e organizzative di un corso da tenere nel prossimo autunno. Verranno anche comunicate le scadenze pastorali dell'anno che inizia. Per una scelta più consapevole. La novità più importante riguarda la catechesi per l'iniziazione cristiana e la proposta educativa per preadolescenti e adolescenti. Così si esprime il vescovo: «Quanti ricevono il Battesimo, per continuare a diventare cristiani hanno bisogno di sperimentare attorno a sé una comunità cristiana significativa e attraente, che... faccia del Vangelo il criterio di riferimento permanente della sua esistenza». Di qui le indicazioni pratiche: «sospendere a partire dal settembre 2015 le iscrizioni al catechismo in vista della ricezione del sacramento della Confermazione, affinché la fede possa crescere nella vita quotidiana dei mesi, magari studiando nelle parrocchie un sistema oratoriano che li tenga impegnati». «Naturalmente - aggiunge - saranno portati regolarmente a conclusione i corsi già iniziati negli anni precedenti». I parroci, poi, sono invitati a prevedere un percorso di almeno un anno completo, con incontri settimanali, per persone dai 18 anni in su che chiederanno il sacramento della Confermazione. Tutte queste disposizioni saranno oggetto di un documento canonico che «legittimi e dia norme chiare». Animazione da inventare. Rimane il problema dei bambini che dopo aver partecipato alla Messa di Prima comunione, interomperanno per qualche anno gli incontri usuali di catechesi. Le parrocchie, pertanto, saranno fortemente impegnate a studiare e fare proposte che favoriscano la libera e gioiosa partecipazione dei ragazzi facendogli crescere umanamente e cristianamente. Animatori da preparare. È emersa quindi l'idea di offrire, a partire da ottobre 2016, ai formatori educatori catechisti delle parrocchie della diocesi una serie di corsi biennali che, in ogni comunità, consentiranno di ricreare uno staff educativo di buon livello. Don Pietro Verbigrazia ci ha lasciati. Intanto la vita continua e anche la morte che è una tappa della vita. Dopo la morte di padre Paolino dei Padri Carmelitani di Caprarola, in questi ultimi giorni di agosto ci ha lasciato don Pietro Verbigrazia. Era stato, per molti anni, padre spirituale nel Seminario di Nepi e anche in quello regionale di Viterbo. Ultimamente viveva ritirato. I funerali sono stati celebrati il giorno 31 agosto a Marziano, suo paese di origine.

giubileo sacerdotale

Don Marc Kantungeko prete da 25 anni

Il parroco di Formello, don Marc Kantungeko, domenica 13 settembre 2015 alle 18, invita a partecipare, nella parrocchia di San Lorenzo Martire a Formello, alla Santa Messa di ringraziamento per i suoi venticinque anni di sacerdozio, per pregare e fare festa con lui. Don Marc è nato il 17 aprile 1960 nel Burundi, ordinato sacerdote il 1° luglio 1989. È stato vice parroco a Soriano nel Cimino e a Capranica. È difensore del Vincolo del Tribunale Ecclesiastico Diocesano. Il Signore gli consenta di continuare ad essere testimone della sua presenza tra la gente con amore e passione. (6,2)

Orte in festa per otto giorni nel nome di sant'Egidio

L'Ottava vuole essere un motivo, ancora oggi, di concordia e di pacificazione

DI SIMONE STEFANINI CONTI

La 44ª edizione dell'Ottava di Sant'Egidio di Orte si articola dal 31 agosto al 13 settembre, richiamando le origini secolari delle festività che si protraevano, appunto, per otto giorni e costituivano un momento di pacificazione e concordia tra le fazioni della città medievale. La manifestazione si accredita come

la rievocazione medievale di maggior prestigio della Tuscia viiterbese, coeva del Festival Barocco - confermando la felice intuizione che alcuni giovani contradiolli ebbero nel lontano 1971, dando vita ad un fenomeno socio-culturale interessante, che si arricchito di anno in anno di sempre più coinvolgenti iniziative. Le origini del culto di Sant'Egidio risale agli inizi del 1324 con i primi documenti e nel 1501 viene riconosciuto patrono della riconciliazione tra le fazioni cittadine. Il politico, ovvero le tavole che rappresentano alcuni episodi della vita di S. Egidio, conservato attualmente nel Museo Diocesano, rappresenta la più antica testimonianza del culto che la comunità ortana ha riservato al mo-

naco ateniese. Questa esclusiva opera d'arte apparteneva all'altare precedentemente dedicato nella chiesa di Santa Croce e serviva come sportello della cripta che custodiva la statua. Il culto di S. Egidio risale almeno al 1324, anno in cui il principe Giovanni d'Angiò, fratello di Roberto Re di Napoli, si rifugiò ad Orte per sfuggire ai ghibellini "Colonnese". Allo stesso principe Giovanni si fa risalire la dedicazione dell'altare a S. Egidio. Gli statuti comunali citano S. Egidio a partire dal XVI secolo. Documenti ufficiali attestano che la festa fu solennizzata da papa Bonifacio IX nel 1396, che concesse per la festività ortana le stesse indulgenze della Porziuncola di Assisi.

Dal Libro delle Riformanze del 1449-1457, atti ufficiali del comune medievale studiati da monsignor Delfo Gioacchini, si deduce che dal 1501 Sant'Egidio fu invocato quale patrono della Città di Orte, a conclusione di un periodo oscuro di violenze devastazioni con i comuni vicini rivali, Amelia, Viterbo, Vitriciano e Vignanello, anche in coincidenza con l'Anno Santo del 1500, occasione di purificazione e pacificazione, fortemente voluta dalla comunità cittadina ortana. Fino al 1952 la statua lignea del Santo, opera dello scultore Veramici, fu custodita nella chiesa di Santa Croce. In quell'anno il vescovo Massimiliano dispose il suo trasferimento nell'attuale collocazione nella Basilica

Cattedrale. La presenza del vescovo diocesano monsignor Romano Rossi il primo settembre consolida dal lato religioso la partecipazione della popolazione alla Festività dedicata al monaco ateniese. Per il periodo dell'Ottava sono stati programmati numerosi appuntamenti di presentazione di libri di storia, archeologia, religiosità, le visite al centro storico di Orte, ai sotterranei della rupe tufacea, di origine etrusco-romana, impostati sul ciclo delle acque che nel centro storico di Orte erano convogliate per secoli nei cunicoli etrusco-romani,

rutilizzati e riquilibrati in epoca medievale e rinascimentale. Per permettere la massima fruizione del patrimonio culturale della Città, segnaliamo che i tre musei cittadini: Civico, il Museo Diocesano e delle Confraternite saranno visitabili per tutto lo svolgimento dell'Ottava di S. Egidio.



Episodi della vita di S. Egidio abate, patrono di Orte